



TORNATA DEL 4 MAGGIO 1872

Presidenza TORREARSA.

SOMMARIO — *Sunto di petizioni — Omaggio — Domanda d'urgenza del Senatore Sanseverino per la petizione, N. 4878 — Proposta del Senatore Manzoni T. di rinvio della petizione al Ministero, approvata — Corno di una lettera del Direttore di Segreteria in ringraziamento al Senato per la sua nomina — Risultato dello squittinio per la nomina di cinque membri della Commissione per la verifica dei titoli di nuovi Senatori — Rinnocamento dello squittinio per un nuovo membro — Sorteggio degli Scrutatori — Discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario — Mozione d'ordine del Senatore Serra F. M. — Considerazioni e proposta sospensiva del Senatore Borgatti, appoggiata — Risposta del Ministro di Grazia e Giustizia — Parole del Senatore Borgatti per un fatto personale — Schiavitù del Senatore Vigliani — Dichiarazioni del Senatore Vacca, Relatore, cui risponde il Ministro di Grazia e Giustizia — Appunti dei Senatori Panattoni, Musio e Larussa — Dichiarazioni dei Senatori Borgatti e Serra F. M. — Avvertenza del Senatore Miraglia — Replica e proposta del Ministro di Grazia e Giustizia — Dichiarazioni dei Senatori Borgatti e Vigliani — Ritiro della proposta sospensiva del Senatore Borgatti, ed approvazione di quella del Ministro di Grazia e Giustizia.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri dei Lavori Pubblici e della Marina, e più tardi intervengono il Ministro di Grazia e Giustizia e il Presidente del Consiglio.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

Legge poscia il seguente sunto di petizioni.

« N. 4877. Alcuni ufficiali dell'esercito, revocati per matrimonio contratto senza permesso, domandano che venga loro estesa l'amnistia concessa col Regio Decreto 3 luglio 1871. » (*Petizione mancante dell'autentica.*)

« 4878. I Canonici del Capitolo Cattedrale di Vicenza, fanno istanza perchè venga modificata la legge del 15 agosto 1867, in quanto riguarda la tassa del 30 per 100 prescritta dallo art. 18 della stessa legge, giusta l'ordine del giorno votato dalla Camera dei Deputati. »

« 4879. Quattro Uscieri della Corte d'Appello di Genova, fanno istanza perchè nel Progetto

di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario, venga introdotta un'aggiunta all'articolo 175 dell'ordinamento medesimo. »

Fa omaggio al Senato, il Direttore del Regio Istituto Tecnico di Udine, d'un esemplare degli *Annali scientifici di quell'Istituto dell'anno 1871.*

Senatore SANSEVERINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Sanseverino ha la parola.

Senatore SANSEVERINO. Per incarico avuto da un Collega che non è qui presente, pregherei il Senato a voler dichiarare di urgenza la petizione N. 4878.

Senatore MANZONI T. Io proporrei di rinviare questa petizione al Ministero, come si fece per altre consimili.

Senatore SANSEVERINO. Io mi rimetto a quello che farà la Presidenza, in quanto che la domanda d'urgenza l'ho fatta semplicemente per incarico avuto.

PRESIDENTE. Allora domanderò al Senato, se la

proposta del Senatore Manzoni è appoggiata. Chi l'appoggia sorga.

(È appoggiata.)

La metto ora ai voti. Chi l'approva, si alzi. (Approvato.)

L'onorevole signor Cav. Angelo Chiavassa, nominato Direttore Capo degli Uffici di Segreteria, con una lettera diretta alla Presidenza, significa la sua riconoscenza al Senato, ed io mi fo un dovere di dargliene notizia.

Annunzio il risultato della votazione di ieri per completare la Commissione incaricata di verificare i titoli dei nuovi Senatori.

I Votanti erano 70.

Maggioranza 36.

Il Senatore Menabrea ebbe voti 53

Pepoli Carlo » 53

Miraglia » 52

Duchoqué » 44

Cavalli » 37

Questi cinque dunque rimangono eletti.

Coi tre d'ieri sono otto in tutto gli eletti, per cui resta da votare per un altro ancora a compimento della Commissione. Nello stesso tempo, procederemo alla votazione del progetto di legge per la parificazione dell'Università di Roma e di Padova, i cui articoli sono già stati approvati.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni T. fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Estrarrò i nomi di tre scrutatori. Risultano eletti i signori Senatori Larussa, Mamiani e Sanseverino.

L'ordine del giorno porta l'interpellanza del Senatore Caccia sulla riforma delle tariffe delle ferrovie Calabro-Sicule. Il signor Senatore Caccia però facendo sapere con sua lettera che è ammalato e non può intervenire alla seduta, questa interpellanza è rinviata dopo la legge di cui si sta per intraprendere la discussione.

Discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Si passa dunque alla discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Prego i membri della Commissione a prendere il loro posto.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORGATTI. Signori Senatori.....

Senatore SERRA F. M. (*della Commissione*).

Scusi, debbo, prima che il Senatore Borgatti proceda oltre, come membro della Commissione e per incarico di essa, fare una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Allora ha la parola per una mozione d'ordine.

Senatore SERRA F. M. La Commissione fa osservare al Senato che non essendo presente il Ministro di Grazia e Giustizia, e trattandosi d'una legge tanto importante, essa non assume veruna responsabilità circa le deliberazioni che possano esser prese in assenza dell'onorevole Ministro che ha presentata la legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Si assicuri l'onorevole Senatore Serra, che il Ministro di Grazia e Giustizia sarà qui a momenti di ritorno, essendosi dovuto allontanare per un affare d'urgenza.

Senatore VIGLIANI. Allora propongo che si sospenda la seduta per pochi momenti.

Senatore BORGATTI. Io sono sempre agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Allora la seduta è sospesa fino all'arrivo del signor Ministro di Grazia e Giustizia.

(La seduta è sospesa.)

(Dopo pochi minuti entra nell'Aula il Ministro di Grazia e Giustizia.)

PRESIDENTE. Si ripiglia la seduta. La parola è al Senatore Borgatti.

Senatore BORGATTI. Signori Senatori. Avendo l'onore di appartenere e alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento giudiziario, e all'altra, alla quale venne commesso lo studio del progetto di legge sull'ordinamento dell'Alta Magistratura, non mancai, tanto presso l'una come presso l'altra Commissione, di dichiarare preliminarmente che, se si volevano trattare ad un tempo le due cose, bisognava unire i due progetti in uno, siccome fu fatto per lo passato ogni volta appunto che si volle trattare contemporaneamente e della Suprema Magistratura e delle modificazioni all'ordinamento giudiziario. Che se poi si volevano discutere disgiuntamente i due progetti, allora bisognava necessariamente dare la precedenza al progetto di legge per la Suprema Magistratura.

I motivi di questo mio modo di vedere, i quali d'altronde mi sembrano molto elementari, furono da me consegnati, or fa un mese, e più ancora, per essere uniti alla Relazione dell'altro progetto di legge; Relazione la quale sarebbe già stata da qualche tempo stampata e distribuita, se malauguratamente l'egregio Relatore, l'onorevole Senatore Tecchio, non cadeva malato.

Io mantengo quei motivi anche perchè dovrò valermene nella discussione in merito dell'altro progetto di legge.

Per ora, quindi, mi limiterò a pregare il Senato a permettermi di ricordare che la passata Sessione si chiuse coll'impegno formale e solenne per il Governo e per il Parlamento, di risolvere, al riaprirsi della presente Sessione, questa eterna questione della Suprema Magistratura, mantenendola intanto *integra ed impraggiudicata*. E ciò risulta dalle tornate del Senato del 23 e del 24 marzo dell'anno scorso; e dalla tornata della Camera dei Deputati del 31 marzo dello stesso anno.

L'ordine del giorno pure, presentato dall'onorevole Senatore Menabrea e votato dal Senato il 23 marzo dell'anno scorso, stabilì anch'esso che il progetto di legge relativo alla Suprema Magistratura fosse presentato *non più tardi*, (sono le parole testuali) *non più tardi del principio* della prossima sessione, che è la presente. E nell'altro ramo del Parlamento (e qui amo di prevenire un'avvertenza dell'onorevolissimo nostro signor Presidente, dichiarando che mi limito ad enunciare un fatto, il quale d'altronde non è un fatto soltanto dell'altro ramo del Parlamento, ma è un fatto che concerne ad un tempo Governo e Parlamento), nell'altro ramo del Parlamento, ripeto, gli impegni furono anche più chiari ed espliciti.

E poichè ivi si voleva persino che il progetto di legge sulla Suprema Magistratura fosse presentato dentro il giugno dell'anno scorso, l'onorevole Ministro Guardasigilli assunse di presentarlo *prima del gennaio dell'anno 1872*. Ma prima di questo tempo, invece del desiderato e promesso progetto di legge per l'ordinamento della Suprema Magistratura, fu presentato, e precisamente nella tornata del 30 novembre, quello per le modificazioni dell'ordinamento giudiziario.

Il progetto di legge relativo alla Suprema Magistratura non fu presentato che due mesi dopo, cioè al 1° febbraio; e dal resoconto uff-

ciale di quella tornata risulta che lo si volle mandare per la via lunga degli Uffici, mentre l'altro percorreva la via breve di una Commissione speciale.

Conosciuta la contraddizione, nella tornata del 24 febbraio l'onorevole Senatore Chiesi domandò opportunamente che fosse nominata una Commissione speciale anche per il progetto di legge relativo alla Suprema Magistratura: alla quale domanda si acconsentì, ma a condizione che le due Commissioni fossero separate e diverse, *onde non instabilire*, come si disse, *una necessaria connessione fra i due progetti*. Fu per tutto ciò che ne derivarono le difficoltà ed i ritardi, che sarebbero stati evitati tenendo la via piana e regolare.

Le ragioni che si addussero, e si adducono, per giustificare questo insolito procedimento parlamentare, sono in sostanza queste: che le modificazioni proposte all'ordinamento giudiziario non sono, singolarmente considerate e per se stesse, pregiudiziali della questione capitale della Suprema Magistratura; che talune di esse sono importanti ed urgenti.

Nei motivi del mio voto, che, come dissi, sarà stampato insieme alla Relazione dell'altro progetto di legge sulla Suprema Magistratura (1), ho già risposto a codeste ragioni, dimostrando che l'importanza e l'urgenza della Suprema Magistratura sono di gran lunga superiori alla importanza ed urgenza di qualsiasi altra proposta relativa a materie giudiziarie; che se si voleva provvedere a qualche bisogno urgente dell'amministrazione della giustizia, mi pareva che più opportunamente si sarebbe potuto e dovuto far ciò con un breve e separato progetto di legge, anzichè cumulare i provvedimenti, reputati urgenti, colle proposte sull'*Uditorato giudiziario* e sull'*Alunnato di giurisprudenza*, sui *Tribunali di commercio*, sulla natura ed estensione delle *attribuzioni del Pubblico Ministero*, sulla *inamovibilità dei magistrati*, sull'*ordinamento generale delle circoscrizioni giudiziarie*; proposte tutte più o meno complesse, che possono dar luogo, come daranno luogo senza dubbio, a questioni generali su tutto il sistema del nostro ordinamento giudiziario, il quale, come il sistema francese, si riassume principalmente nella Cassazione e nel Pubblico Ministero.

(1) Fu stampato successivamente.

A questi motivi, esposti già nel mio voto, aggiungo ora una considerazione di convenienza politica, la quale, secondo me, ha una grave importanza.

Col presente progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento giudiziario, il Ministro domanda di essere autorizzato a modificare le circoscrizioni giudiziarie in tutto il Regno, abolendo tre delle attuali sezioni distaccate di Corte d'appello, e diminuendo il numero dei tribunali e delle preture.

Non sarò io certo che ricuserò il mio voto a questa domanda, la quale è stata dal Ministro stesso circondata da savie ed opportune cautele; ma come potremo noi metter mano alle circoscrizioni, e minacciare le piccole località della perdita del tribunale o della pretura, senza cominciare dall'alto, senza menare ad un tempo la falce su tutte le Cassazioni esistenti, nessuna eccettuata, senza far cessare prima di ogni altra cosa quest'assurdo di più Cassazioni, il quale dura già da 12 anni?

Che vi sia un tribunale od una pretura di più o di meno, è cosa che interessa, più che altro, le finanze; ma che vi siano più Cassazioni, mentre si vuole il sistema della Cassazione, e appena si tollera che altri parli di Terza Istanza, questa è una cosa che non interessa soltanto le finanze, ma interessa molto più la verità e la sincerità del sistema legislativo da noi adottato, interessa la giustizia distributiva, interessa il prestigio delle nostre istituzioni, come avrò l'onore di dimostrare diffusamente, con una serie luminosa di fatti, nella discussione dell'altro progetto di legge, se il Senato me lo consentirà.

Il Parlamento della Confederazione Germanica del Nord ha cominciato, non ha molto, la sua unificazione legislativa dalla Suprema Magistratura e dal Codice penale; e noi cotanto zelanti di unificazione, e spesso di uniformità, in 12 anni non siamo riusciti nè all'una nè all'altra cosa, sebbene molti *ordini del giorno* siano stati votati, per affrettare l'ordinamento della Suprema Magistratura e la presentazione del Codice penale, e molti studi siano stati fatti e dentro e fuori del Parlamento, e da Commissioni governative e dalla Magistratura.

Mi si risponderà che è fermo in noi tutti il proposito di non separarci senza aver discusso e votato anche il progetto di legge relativo alla Suprema Magistratura; ma, o si

gnori, non è la prima volta che i nostri più fermi, i nostri ripetuti propositi restano delusi, nostro malgrado, in questa questione della Suprema Magistratura, la quale si viene rimanendo insoluta di Sessione in Sessione.

Lascio al senno autorevolissimo del Senato di giudicare se queste mie apprensioni sieno infondate od eccessive, e se si possa discutere il progetto di legge, che ora è all'ordine del giorno, senza pregiudizio dell'altro sulla Suprema Magistratura, e, ciò che più importa, senza che tocchi all'altro la sorte dei progetti precedenti, che mi pare siano stati tre, presentati anch'essi e poi rinviati con un ordine del giorno alla prossima Sessione!

Per me credo che noi dobbiamo perfino dubitare di noi stessi; non già per difetto di buona volontà; ma per quella specie di forza occulta che fin qui ci ha, nostro malgrado, tratti a venir meno ai ripetuti impegni, alle ripetute promesse.

Come dissi da principio, io ho l'onore di appartenere anche alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge concernente la Suprema Magistratura, e credo che, al più tardi, domani, sarà distribuita la Relazione. Non dobbiamo noi preferire di aspettare ancora due giorni, tanto più che domani è domenica, anzichè correre pericolo di un nuovo rinvio della discussione di questa questione capitale, dalla quale doveva cominciare e non finire la nostra unificazione legislativa e giudiziaria?

Senatore VACCA, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore BORGATTI. Concluderò pregando il Senato a permettermi di sottoporre alla sua approvazione la seguente proposta:

« Il Senato delibera che sia sospesa ogni discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento giudiziario, finchè non sia stato discusso e votato l'altro progetto di legge per la suprema Magistratura. »

Io pregherei altresì l'on. signor Presidente a permettermi di rivolgere una domanda, anzi una preghiera al chiarissimo signor Senatore Vigliani, Presidente della Commissione per l'ordinamento della Suprema Magistratura, affinché egli voglia con più precisione dichiarare al Senato quando potrà essere distribuita la Relazione riguardante cotesto argomento.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Borgatti, mi pare, se mal non m'appongo, che Ella accenni come insolito precedente parlamentare l'essersi rin-

viata una legge ad una Commissione speciale, e l'altra agli Uffici. La prego a riflettere che non vi ha nulla d'insolito in ciò: il procedimento regolare è di mandare i progetti di legge agli Uffici, e l'eccezionale è quello di rimetterli a speciali Commissioni, ogni qual volta ciò è richiesto dal Senato.

Senatore BORGATTI. Onorevole signor Presidente, mi permette di dare una spiegazione?

PRESIDENTE. Parli pure.

Senatore BORGATTI. Ringrazio prima di tutto l'onorevole signor Presidente di avermi dato questa avvertenza, anche perchè mi porge occasione di chiarir meglio il mio intendimento.

Io non ho certo inteso di dire parola che suoni censura, nè per gl'individui, nè per l'intero Consesso, al quale mi onoro altamente di appartenere.

Vollì dire che era insolito che la stessa materia dell'ordinamento giudiziario, (perchè nessuno vorrà negare che la suprema Magistratura non sia una parte integrante della legge giudiziaria) era insolito, ripeto, che la stessa materia si dividesse in due *diversi e separati* progetti, e si trattassero *ad un tempo*, l'uno negli Uffici, e l'altro in una Commissione speciale.

PRESIDENTE. Le sue dichiarazioni sono più che sufficienti.

Leggo la proposta dell'onorevole Senatore Borgatti:

« Il Senato delibera che sia sospesa ogni discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento giudiziario, sinchè non sia stato discusso e votato l'altro progetto di legge sulla suprema Magistratura. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

Chi l'appoggia, voglia levarsi.

(È appoggiata.)

La parola spetta al sig. Ministro di Grazia e Giustizia.

Senatore VIGLIANI. Se il signor Ministro lo permette, vorrei dire due parole, per far sapere....

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi permetta l'onorevole Vigliani; mi preme anzitutto scolarmi di alcuni appunti che mi sono stati fatti.

Se l'onorevole Senatore Borgatti avesse cominciato il suo discorso colle parole colle quali lo ha terminato, io credo che avremmo potuto facilmente intenderci; la questione da lui promossa dipenderebbe da questo solo fatto. Il

progetto di legge sopra l'ordinamento e l'unificazione della Corte di Cassazione è esso in istato di poter essere portato alla discussione del Senato? La Relazione è pronta? Il Senato può sollecitamente occuparsi di quella legge?

Tutti sanno che sventuratamente, per la infermità sopravvenuta all'onorevole Relatore Tecchio, vi è stato un po' di ritardo ad avere la Relazione: nè io so se in questo momento sia compiuta, nè in qual giorno...

Senatore VIGLIANI. Domando la parola... È su ciò appunto che io volevo parlare; voleva dichiarare che...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Permetta l'onorevole Vigliani ch'io dica tutto il mio pensiero. Ella, come Presidente della Commissione, dirà poscia quando potrà venire in discussione il progetto di legge per la Cassazione. Certo, se questo progetto di legge potesse venire in discussione oggi o domani, non sarò io che moverò difficoltà; ma se quel progetto non fosse pronto per la discussione, ben comprende l'onorevole Borgatti, che sarebbe un doppio male se dovessimo rimandar quella dello schema di legge sul riordinamento giudiziario per attendere che l'altro sia pronto, ritardando così la discussione di tutti e due.

Per mia parte, mi rimetto alle dichiarazioni che farà l'onorevole Presidente della Commissione, intorno al giorno in cui crede che possa venire in discussione il progetto sul riordinamento della Cassazione; e mi rimetto all'onorevole Presidente del Senato, se crede che, potendo venire in discussione fra un giorno o due, sia opportuno di sospendere oggi la discussione presente la quale è già all'ordine del giorno, per discutere quello sulla Cassazione per primo. Se però dovesse indugiarsi ancora la discussione di quel progetto, se non fossero ancora pronti tutti gli atti necessari per portarlo alla cognizione del Senato, io allora pregherei il Senato, perchè essendo due e distinti i progetti, che han rapporto a materie diverse, e tutti due d'urgenza, ed importantissimi, discutesse subito quello che è in pronto, aspettando la preparazione dell'altro. Detto ciò, io debbo sdebitarmi di qualche appunto, che nel suo discorso ha voluto a me dirigere, sebbene con forma discreta....

Senatore BORGATTI. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA..... l'onorevole

Senatore Borgatti. Parmi che l'onorevole Borgatti nella sua orazione abbia fatto appunto al Ministero ed a me particolarmente di quattro cose.

Anzi tutto di aver diviso i due progetti, ed ha detto essere stata cosa improvvida e per lo meno non rispondente all'unità del concetto che deve informare e l'uno e l'altro.

In secondo luogo di non aver obbedito appunto agli ordini del giorno del Senato e della Camera dei Deputati, presentando il progetto di legge per la Cassazione, anziché proprio al principio della sessione, al primo del mese di febbraio.

In terzo luogo (e questo appunto coglie in certo modo anche il Senato) di avere inviato uno de' progetti ad una Commissione e l'altro agli uffici, indi ad una Commissione diversa.

Finalmente ha detto esser per lo meno cosa poco regolare che si discuta della soppressione di certi tribunali e di certe preture, prima di discutere della soppressione, ed unificazione delle quattro Corti di Cassazione esistenti.

Quanto alla divisione dei due progetti di legge, io debbo far osservare al Senato che non ne sono stato io il primo autore. Quando fu presentato dall'onorevole De Filippo un progetto unico di legge per l'unificazione legislativa nel Veneto, per molte modificazioni all'ordinamento giudiziario, alla procedura civile e penale, e perfino alla tariffa giudiziaria, e per la unificazione delle Corti di Cassazione, esso, per la molteplicità delle materie, non approdò a nessuna conclusione e rimase non discusso nel 1868 e 1869; poi ebbe la stessa sorte nel 1870, quando fu presentato dall'onorevole Racli; laonde se veramente si volle venire ad un costrutto, bisognò dividere i diversi progetti. Fu così che la parte del progetto per l'unificazione legislativa nel Veneto poté essere discussa e votata l'anno scorso. Per la stessa ragione fu separato, dall'onorevole mio predecessore, dal resto dell'*omnibus* del 1868 e 1870, il progetto di legge sulla Cassazione, il quale sarebbe anche stato votato l'anno scorso, se non fosse sorta quella grande questione di principio, che si chiuse coll'ordine del giorno che ha ricordato testè l'onorevole Senatore Borgatti.

Io non ho fatto adunque, Signori, niente di diverso da quello che hanno fatto gli onorevoli miei predecessori; e nel dividere questi schemi di legge, sono stato mosso e consigliato

dagli stessi motivi e dal vivo desiderio di ottenere che questi progetti di legge siano finalmente discussi e votati.

Ma, dice l'onorevole Senatore Borgatti, non avete mantenuto appuntino le promesse che avevate fatte innanzi al Parlamento; di presentare il progetto di legge sulla Cassazione al principio della sessione e prima del mese di gennaio; avete incominciato dal presentare il progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario, ed avete aspettato fino al 1° febbraio a presentar quello sulla Cassazione. Ai quali appunti l'onorevole Borgatti aggiunge anche l'altro, che non si è ancora presentato il progetto di un nuovo codice penale.

Io confesso che in verità la presentazione del progetto di legge sulla Cassazione ha avuto luogo col ritardo di un mese dal giorno nel quale aveva preso impegno di presentarlo. Invece dei primi giorni di gennaio, è stato presentato al 1° febbraio. Ma il Senato non tenne seduta in tutto il mese di gennaio. E il motivo del breve ritardo è stato principalmente quello delle gravi difficoltà e delle difficili questioni che incontra l'ordinamento della Corte di Cassazione unica per tutto il Regno. Il Senato non aveva già commesso al Ministero il semplice incarico di sopprimere le quattro Corti esistenti, e di riunirle in una; ma quello più difficile di riordinare la Suprema Magistratura, per modo che si trovi in condizione di sopprimere ai grandi bisogni della giustizia.

Era ed è, Signori, un problema molto arduo, il quale richiedeva uno studio assai più serio, assai più lungo di quello, che se si fosse trattato semplicemente di riunire le quattro Cassazioni in una sola. Ma perchè, dice l'onorevole Borgatti, avete allora presentata la legge sull'ordinamento giudiziario? Pel solo motivo che era in pronto, e che trattava di questioni urgentissime, la cui soluzione richiede del pari la cura e la sollecitudine del Parlamento. Si tratta, Signori, della questione dei pretori; e sapete voi in che condizione stia ora siffatta questione? Difficilmente si trovano pretori; molte preture sono deserte dei loro magistrati, per la difficoltà di trovar persone che vogliano sobbarcarsi in questa, quanto faticosa, altrettanto poco remunerata carriera. Si tratta di provvedere ad altri bisogni della giustizia, fra' quali quello importante, quanto difficile, delle circoscrizioni giudiziarie; perocchè nella

presente condizione di cose vi hanno tribunali e preture oppressi dal grande numero di cause e di processi, e tribunali e preture dove il numero degli affari è sì scarso, che mancano affatto di vita e di lavoro. Vi hanno anche tribunali presso i quali il numero stragrande de' reati, e soprattutto di processi correzionali, apporta un ritardo grandissimo al corso della giustizia, sicchè è urgente provvedere, affinchè gl'imputati non rimangano a lungo in attesa di giudizio, e l'esempio della pena segua il più dappresso possibile al delitto.

Ora, Signori, se vi era urgenza di riordinare la Suprema Magistratura, ve n'è altresì per queste altre necessità della giustizia. E siccome l'un progetto era pronto e l'altro non lo era, parmi che il Ministero non abbia commesso alcun fallo se ha presentato per primo il progetto che pel primo era in pronto. Ma, dice l'onorevole Senatore Borgatti, avete demandati i due progetti a due Commissioni diverse. L'onorevole Borgatti ricorderà che io non era nemmeno presente a quella deliberazione del Senato. Il Senato però bene si avvisò, a mio senso, quando, sulla considerazione che i progetti di legge erano divisi, e comprendevano materie diverse; che per l'uno vi era una Commissione già nominata e un lavoro già preparato, e per l'altro occorreva far tutto, e che infine la divisione del lavoro poteva, se non altro, condurre a più pronti risultati, commise i due schemi di legge a due diverse Commissioni.

All'onorevole Senatore Borgatti però non pare che si possa parlare della soppressione di alcuni tribunali e preture quando non si risolve prima la questione sostanziale della soppressione delle quattro Corti di Cassazione. — In verità io non veggio rapporto così immediato, così necessario tra l'una questione e l'altra.

La soppressione e riduzione di taluni tribunali, alla quale del resto, se non erro, faceva eco e dava approvazione lo stesso onorevole Senatore Borgatti, deriva da certe condizioni speciali. Vi sono, l'ho detto poc'anzi, tribunali e preture senza cause; tribunali e preture che ne sono sopraccaricati ed oppressi; è necessario equiparare e riordinare la circoscrizione giudiziaria. D'altronde, non si può provvedere al miglioramento della condizione finanziaria dei pretori se non si scemano di numero le preture medesime, poichè l'una cosa è su-

bordinata all'altra, non essendo disgraziatamente le nostre condizioni economiche in istato di sopperire alle maggiori spese che ne verrebbero. E tutto ciò è indipendente dall'ordinamento della Corte di Cassazione, la cui unificazione può essere utilissima alla giustizia, ma è certo di poca utilità alle finanze. Non v'è dunque alcun necessario legame tra l'un progetto e l'altro.

Ma lo dichiaro e lo ripeto, o Signori; io desidero quanto l'onorevole Borgatti che il progetto sulla Corte di Cassazione sia discusso e deliberato dal Senato il più presto possibile, perchè è questione che interessa vivamente il paese, ed è giunto, a mio senso, il momento in cui questo stato precario ed incerto di cose deve cessare, e costituirsi un magistrato unico il quale possa soprintendere alla magistratura di tutta l'Italia. Dico di più; l'unificazione della Cassazione ed il suo stabilimento in Roma può fino ad un certo punto essere considerata siccome una questione, non solo giudiziaria ma anche politica; e perciò ripongo altrettanto interesse nella discussione del progetto sulla Cassazione che in quella degli altri provvedimenti sull'ordinamento giudiziario, che devono sovvenire a certe necessità più urgenti della giustizia.

E però diceva poc'anzi, e ripeto ancora una volta, che se il progetto di legge sulla Cassazione è pronto e può venire in discussione domani o nella prossima tornata del Senato, io non ho veruna difficoltà che il Senato deliberi di ritornare al precedente suo ordine del giorno fissato prima della malattia dell'onorevole Tecchio, cominciando la discussione da quel progetto anzichè da questo sull'ordinamento giudiziario. Ma se la discussione di quel progetto dovesse essere ritardata, se per qualunque motivo si dovesse sospendere ancora e non potesse porsi all'ordine del giorno, in verità non so comprendere perchè il Senato non dovrebbe procedere alla discussione dell'altro progetto di legge che è già all'ordine del giorno, e indugiare la votazione di ambedue gli schemi di legge.

Dirò un'ultima parola sul Codice penale. Sono, quanto l'onorevole Borgatti, desideroso che cessi quest'inconveniente di una triplice legislazione penale, che è in Italia; più volte, come lui, ne ho fatto istanza; e come Ministro di Grazia e Giustizia ho messo ogni studio per farlo cessare. Ma fare un Codice non è una cosa così

facile come raccomandare che si faccia. So che si sono fatti studi accurati e molteplici per un nuovo Codice penale, e conosco i progetti che si sono elaborati. E il Senato intenderà che se tutto fosse compiuto, sarei già stato sollecito di presentarlo al Parlamento. Ogni Ministro ambisce la gloria di mettere il suo nome al Codice del suo paese, e ciò si crede facile solo da coloro che non vi prendono parte. Ma poichè, per quanto grandi sieno i pregi di quei progetti, e per quanto meritevoli di lode, rimangono pur tuttavolta questioni da risolvere, modificazioni da introdurre, io, prima di assumerne tutta la responsabilità, ho dovuto sobbarcarmi al doveroso ufficio di rivederli e modificarli, per presentare al Parlamento il definitivo progetto del Codice penale. Il lavoro è omai al suo termine, e spero di avere il poco tempo che manca per compierlo; se l'avrò, sarò sollecito di presentare il progetto assai più presto di quello che può credere l'onorevole BORGATTI. Se non avessi questo tempo, spero che altri lo faccia con sollecitudine maggiore.

Senatore BORGATTI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole Relatore.

Senatore BORGATTI. Ho chiesto la parola per un fatto personale, e non escirò dal fatto personale, sebbene le osservazioni che ha fatte l'onorevole Guardasigilli, e che si riferiscono a me personalmente, potessero autorizzarmi, per quanto io credo, ad allargarlo. Prego anticipatamente l'onorevole signor Presidente a richiamarmi al fatto personale se per avventura fossi tirato fuori dei limiti ad esso assegnati dal Regolamento.

Desidero prima di tutto che l'onorevole Guardasigilli si persuada che nè la mia proposta sospensiva, nè le cose che io ebbi testè l'onore di esporre al Senato, sono nè direttamente, nè indirettamente rivolte alla sua rispettabilissima persona.

La mia vita parlamentare è troppo oscura per aver potuto meritare l'onore di richiamare su di essa l'attenzione dell'egregio signor Ministro della Giustizia; ma egli potrebbe leggere nei diversi discorsi che ebbi l'onore, a più riprese, di pronunciare nell'altro ramo del Parlamento, potrebbe leggere, ripeto, le stesse cose da me dette ora in questo onorando Consesso.

E poichè il signor Ministro ha accennato alla divisione che venne fatta, nella Camera dei Deputati, del progetto di legge presentato da prima dall'onorevole De-Filippo, indi riprodotto dall'onorevole Raeli; se egli vorrà usarmi la gentilezza di leggere la Relazione della Commissione incaricata dall'altro ramo del Parlamento di esaminare il detto progetto di legge, presentato nella tornata del 20 giugno 1870, alla pagina 6, egli vi troverà che uno dei Commissari non accordò il suo voto a quella divisione, e ne addusse i motivi. Quel Commissario fui io, che ostinato sempre ne' miei convincimenti, rimasi solo anche allora! E fu per quella divisione appunto che allora pure fallì il tentativo di unificare la Suprema Magistratura, e sfuggì la occasione propizia per risolvere questa capitale questione, dalla quale, come dal Codice penale, la Germania cominciò e non finì la sua unificazione legislativa.

Cito volentieri l'esempio della Germania, non solo in omaggio al paese molto autorevole in materie giuridiche, ma perchè essendo stata la Germania l'ultima in Europa a compiere il gran fatto della unificazione, è dessa appunto, che si è trovata più in grado di giovare della esperienza degli altri Stati e di correggere gli errori che la esperienza stessa aveva resi evidenti.

L'onorevole Ministro Guardasigilli diceva che vi è un precedente parlamentare a sua giustificazione; e accennava al fatto dell'onorevole Ministro Raeli, il quale, veduto fallire il tentativo di discutere cumulativamente le riforme all'ordinamento giudiziario, e lo stabilimento della Suprema Magistratura, presentò l'un progetto separato dall'altro. Ma l'onorevole Guardasigilli sa che il di lui predecessore presentò prima il progetto di legge per l'ordinamento della Suprema Magistratura, e non l'altro relativo alle riforme dell'ordinamento giudiziario.

L'onorevole Guardasigilli fece pure allusione alla necessità di provvedere alla posizione dei Pretori. Riconosco anch'io questa necessità; se non che mi pare che appunto per questa stessa necessità il signor Ministro avrebbe dovuto astenersi dal mescolare il provvedimento relativo ai Pretori con altre proposte, le quali comprendono in complesso una riforma intera di tutto l'ordinamento giudiziario, siccome già dimostrai.

Diceva inoltre l'onorevole Guardasigilli, ri-

guardo al Codice Penale, che trattasi di affare assai grave; che un Codice Penale richiede lunghi e maturi studii. Ne convengo anch'io: ma son già dodici anni ch'esso si studia in Italia; ed è da un secolo che l'Italia può dirsi maestra specialmente negli studi del diritto penale.

E qui, se l'onorevole signor Presidente me lo permettesse, ricorderei a questo proposito un incidente del Parlamento della Confederazione germanica del Nord.

PRESIDENTE. Seusi: qui non si tratterebbe più di fatto personale.

Senatore **BORGATTI.** Se il Senato me lo permette, ricorderò questo incidente, che torna, secondo me, molto opportuno.

Voci. Parli, Parli!

Senatore **BORGATTI.** Come io diceva, il Parlamento della Confederazione germanica del Nord non si mostrò né punto né poco sollecito del Codice Civile, né del Codice di Procedura Civile, né delle altre leggi di unificazione, onde noi ci siamo preoccupati troppo da principio; ma si affrettò soltanto nella unificazione della Suprema Magistratura e del Codice Penale. E quando si discusse il Codice Penale in quel Parlamento (mi pare che fosse il 23 di maggio del 1870) vi fu un Deputato che si accinse a sostenere che potevano sussistere le varie legislazioni penali, vigenti nei diversi Stati Germanici, senza pregiudizio dell'unità federale. Il cancelliere federale, l'illustre statista Bismark, rispose che l'unificazione della legislazione penale era indispensabile alla unità politica.....

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. E chi lo nega?

Senatore **BORGATTI.**.....Soggiunse che la diversità delle leggi penali....

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Qui siamo d'accordo.

Senatore **BORGATTI.** Permetta l'onorevole Guardasigilli che io continui, poichè il Senato me lo consente con manifesta benevolenza, e permetta pure che gli dica che non basta essere d'accordo nelle convinzioni, ma bisogna mostrare col fatto che si riconosce l'urgenza così della unificazione della Suprema Magistratura, come di quella del Codice Penale.

Il Parlamento della Confederazione Germanica del Nord adunque non badò tanto alla maggiore o minore perfettibilità del Codice Penale, quanto all'a sua indeclinabile urgenza.

E l'insigne statista Bismark, continuando il

suo discorso, aggiunse che, senza la unificazione della legislazione penale, sarebbe accaduto questo incomportabile e gravissimo sconcio, che la diversità della legislazione penale avrebbe divisi i cittadini della Federazione in classi diverse. Ora, se questo è vero in uno Stato Federale, come non deve essere a più forte ragione vero in uno Stato unitario, ed in uno Stato unitario come il nostro, nel quale, come dissi, la unificazione è stata perfino spesse volte scambiata colla uniformità?

Presso di noi, un rigagnolo dell'Appennino divide le nostre Province in due parti, in una delle quali soltanto è dato di godere del più prezioso dei privilegi, quello della inviolabilità della vita umana. Chi è che non vegga, come per ogni vita umana che è da noi sacrificata ad una legge, la quale non è eguale da per tutto, resti infranto il patto nazionale, sotto l'egida del quale tutte le nostre provincie senza distinzione costituiscono un Regno unico ed indivisibile?

Non vi è adunque cosa più urgente del Codice Penale, come, per eguale ragione, non ve ne ha altra più urgente della Suprema Magistratura.

Quindi io torno a raccomandare al Senato di pensare alla grande responsabilità che noi ci assumiamo, se, impegnando la discussione sull'ordinamento giudiziario, accada che non resti tempo per discutere e votare l'altro progetto di legge per la unificazione della Suprema Magistratura.

Senatore **VIGLIANI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **VIGLIANI.** Io darò uno schiarimento che è stato chiesto prima dall'onorevole Senatore Borgatti, e quindi dall'onorevole Ministro; ed anzi se mi fosse stato permesso di esporlo prima d'ora, io credo che avrei potuto risparmiar all'onorevole Ministro una buona parte del suo discorso.

Or dunque mi è grato di annunziare al Senato, che la Relazione dell'onorevole Senatore Tecchio è già stampata, e che al più tardi domattina potrà essere distribuita a tutti i Senatori. Certamente, se non fosse sopravvenuta all'onorevole Senatore Tecchio quell'indisposizione di cui ha fatto cenno l'onorevole signor Ministro, egli avrebbe assai prima d'ora adempiuta la sua promessa, penetrato come egli è al pari de' suoi colleghi Commissarii, dell'urgenza di questo progetto di legge, che il Se-

nato invitò il Governo a presentargli, e che il Governo ha presentato precisamente per adempiere all'invito che gli era stato fatto.

Dunque il Senato può ritenere che, quando sia nella sua intenzione di fissare per lunedì la discussione del progetto di legge sulla Cassazione, la Relazione è pronta, e sarà distribuita almeno 24 ore prima. Non ignoro che il nostro Regolamento prescrive che ne sia fatta la distribuzione 48 ore prima della discussione, ma talvolta, per gravi ragioni, il Senato crede di passare sopra a questa disposizione, ed abbreviarne i termini. Ad ogni modo il Senato stabilirà l'ordine del giorno come crederà più conveniente.

PRESIDENTE. La parola è al Relatore della Commissione.

Senatore VACCA, *Relatore*. Signori Senatori. Ho chiesto la parola perchè, essendo toccato a me l'onore di presiedere la vostra Commissione speciale, assumendone del pari le parti di Relatore, io sentiva il dovere di esporre liberamente al Senato le ragioni, onde la maggioranza di essa Commissione fu condotta a non aderire alla mozione sospensiva, che l'onorevole Borgatti aveva già sollevato nel seno della Commissione, e che oggi egli ha ripetuto qui con quella lealtà d'animo che altamente lo onora.

Ma innanzi tutto mi preme dichiarare, anche a nome dei miei Colleghi della Commissione, che dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, ed i chiarimenti dell'onorevole Presidente della vostra Commissione sul progetto di legge intorno alla Cassazione unica, noi ci teniamo affatto disinteressati e neutrali nella questione di priorità circa l'ordine di discussione tra i due progetti. Sente però la Commissione un altro dovere, quello di esporre, come diceva, le ragioni che, secondo l'avviso della maggioranza, dovrebbero consigliare il Senato a maturare seriamente il partito della sospensione.

Senatore MUSIO. Domando la parola.

Senatore VACCA, *Relatore*. Codeste ragioni si possono riassumere in due proposizioni. L'una è, che non si presenta punto dimostrata, nè dimostrabile la necessaria connessione tra i due progetti di legge, questo cioè che tocca dell'ordinamento giudiziario, e l'altro intorno alla unificazione delle cassazioni, sicché ciascuno di essi non possa stare da sè. L'altra che,

guardando la questione dal lato dell'urgenza, molto facilmente si dimostra il carattere d'urgenza del progetto di legge che ci sta dinanzi, mentre non credo facilmente dimostrabile, che questo carattere d'urgenza si possa riconoscere del pari nel progetto dell'unica Cassazione.

Non nego che le parti più rilevanti di questo progetto di legge sull'ordinamento giudiziario abbiano una tal quale connessione col progetto intorno alla Cassazione, imperocchè l'uno e l'altro hanno comunanza e di materia e di obiettivo, entrambi hanno per iscopo di provvedere all'ordinamento giudiziario; però non è men vero, che questo progetto di legge possa stare da sè, senza che vi sia ragione di preoccuparsi delle possibili mutazioni cui avrebbe a soggiacere, per una qualunque soluzione del progetto di legge sull'unica Cassazione.

E difatti, la prima parte e la più urgente di questo progetto si occupa del tirocinio giudiziario, provvede alle condizioni dei Pretori, provvede al riordinamento del servizio delle Cancellerie; e nessuno vorrà sostenere che questa parte del progetto abbia qualche cosa di comune con quello della Cassazione, e che, invertendo l'ordine della discussione, si pregiudichino quelle modificazioni delle quali potrebbe per avventura manifestarsi il bisogno, quando venisse approvato il progetto di legge sulla Cassazione unica.

La seconda parte del progetto si riferisce all'argomento dell'estensione dei limiti della competenza dei Pretori.

Ebbene, poichè, estendendo la competenza dei Pretori, il progetto non altera, anzi mantiene e rispetta i principii fondamentali delle competenze, non si comprenderebbe la maggiore urgenza del progetto dell'unica Corte di Cassazione; imperocchè qualunque sarà il fato di questa suprema magistratura, io credo di poter dimostrare facilmente che il progetto sull'ordinamento giudiziario si presenta indipendente affatto dall'indirizzo dell'unica Cassazione.

E qui mi sia lecito aggiugnere, che il concetto della estensione della competenza dei Pretori va raccomandato dal supremo ed urgente bisogno di provvedere al disordine, allo incaglio che si deplora nell'andamento della giustizia correzionale. Non voglio tacere, a conferma del mio assunto, alcuni schiarimenti, i quali posso

desumere nella mia posizione di Procuratore generale della Corte di Cassazione di Napoli, e precisamente dal Resoconto che ebbi l'onore di presentare a quel supremo Consesso, nell'inaugurazione dell'anno giuridico del 1872.

Or bene, nel mio Resoconto dimostrarai colle cifre statistiche, che la Corte di Cassazione di Napoli, nel corso dell'anno 1871, aveva discusso non meno di sei mila e più ricorsi correzionali; eppure ne aveva lasciato ancora in pendenza 3600 e più. Quest'argomento mi pare di tal peso, che assolutamente lascia desiderare, siccome urgenti, le riforme che l'onorevole Ministro ci reca innanzi col presente progetto di legge.

E da ultimo la terza parte del progetto si riferisce alla Circostrizione Giudiziaria. Già l'onorevole Ministro vi ha espresso le ragioni che fanno desiderare la pronta soluzione di codesta quistione, ed io non aggiungerò parola per avvalorare i suoi argomenti.

Ma l'onorevole Senatore Borgatti ci richiamava ad un altro ordine di considerazioni. Egli diceva: Badate, se voi date corso a questo progetto di legge, e lasciate ancora in sofferenza il disegno che si attiene all'unificazione delle Cassazioni, voi avrete capovolto l'ordine naturale e logico, imperocchè egli scorge un carattere di maggiore urgenza nel progetto dell'unificazione delle Cassazioni, mentre io lo riconosco invece nell'attuale disegno di legge che tende, a mio parere; a provvedere ai bisogni vivi ed urgentissimi dell'amministrazione giudiziaria.

Io non seguirò l'onorevole Senatore Borgatti nel concitato campo dell'unificazione delle Cassazioni. Per ragioni personali di convenienza, che il Senato spero vorrà comprendere ed apprezzare, io debbo tenermi in questo riserbo, e per le stesse ragioni dichiaro fin d'ora, che mi asterrò del partecipare alla discussione di esso progetto. Però non posso astenermi dal rispondere all'obbietto che ci faceva l'onorevole Senatore Borgatti, affermando non essere opportuno invertire l'ordine del giorno, postergando il progetto più urgente della unificazione delle Cassazioni.

In verità è questo un assunto che io non comprendo; imperocchè si può ben riconoscere un grande interesse di ridurre ad unità il magistrato supremo destinato a mantenere l'unità del diritto e l'uniformità della giurisprudenza, talchè la pluralità delle Cassazioni sarebbe,

direi quasi, la negazione dello scopo dell'istituto; ma niuno oserebbe sostenere sul serio che una riforma intesa all'incoronamento dell'edificio giudiziario, possa assumere per avventura un carattere di urgenza tale, da sovrapporsi al progetto di legge che ci sta dinanzi, il quale evidentemente risponde e soddisfa ai bisogni vivi ed urgentissimi della giustizia.

E basterà il fatto notevolissimo, che oltre a 100 Preturè rimangono deserte e non ambite, sicchè questa condizione di cose è tanto grave da far pensare seriamente ad un pronto riordinamento delle Preture, colle quali va di pari passo la questione della circostrizione giudiziaria; la quale si presenta anch'essa non meno urgente. Ed invero, come vi diceva pure l'onorevole Signor Ministro, è anche questa una questione urgentissima se per avventura il progetto del miglioramento della condizione dei Pretori si lasciasse passare; eliminando ciò che concerne la circostrizione giudiziaria, il Ministro di Grazia e Giustizia evidentemente si troverebbe in condizione da dover chiedere nuovi fondi per aumento di bilancio. Ora, io domando, se nelle presenti condizioni di un bilancio di Giustizia aggravato di troppo, si potrebbe presentare con buon successo al Parlamento una domanda di nuovi aumenti.

Ciò premesso, o Signori, per le ragioni che ho esposto, la Commissione desidera che sia seriamente valutato dal Senato il partito che sarà per adottare. Ripeto la dichiarazione dalla quale ho preso le mosse, ed è: che la Commissione si reputa estranea e neutrale nel partito che il Senato vorrà adottare; si dia pure la priorità, se si crede, al progetto per l'unificazione delle Cassazioni, ma non si dica che la Commissione ha taciuto al Senato le gravi considerazioni che raccomandano l'urgenza di questo progetto di legge.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Ministro di Grazia e Giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho chiesto la parola nel desiderio di porre termine a questa contesa e far sì che non si discutano le due leggi prima che vengano in discussione. (*Illicità.*)

Io credo che qui vi sieno due questioni: l'una è quella di sospensione, alla quale alludeva l'onorevole Vacca, ed era, se non vado

errato, il primo concetto dell'onorevole Borgatti; l'altra è una questione, che dirò d'ordine, e se pur volete, di convenienza. Se la proposta è di *sospendere* la discussione della legge attuale fino a quando potrebbe venire discussa e votata quella della Cassazione, non l'accetterei, nè l'onorevole Borgatti forse.....

Senatore BORGATTI. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA..... la vorrebbe in questo senso accettata. Non l'accetterei, perchè ciò supporrebbe che l'un progetto sia inseparabile o dipendente dall'altro, e che effettivamente bisogni cominciare dalla testa anzichè dalla base; mentre credo per contrario che nel caso nostro si possa cominciare indifferentemente dall'una o dall'altra; e forse sarebbe anche più razionale cominciare dalla base per poi salire al culmine che comprende il coronamento dell'edifizio; supporrebbe che i due progetti sieno siffattamente connessi da essere indivisibili; perchè supporrebbe che il progetto delle modificazioni all'ordinamento giudiziario non sia urgente: supporrebbe che la sorte di questo dovesse dipendere da quella del progetto della Cassazione: supporrebbe che non risolta questa questione, non si possa provvedere a nessun altro bisogno della giustizia; tutte supposizioni che io non posso ammettere, anzi che respingo. Perciò, intesa in questo senso la domanda, siccome sospensione della legge, io non l'accetterei, e pregherei il Senato a respingerla. Ma qui parmi che non siamo in tal condizione; la questione è puramente d'ordine e di convenienza. È questione d'ordine, perchè nell'antico ordine del giorno del Senato vi era già la legge sull'ordinamento della Cassazione, prima di questo sull'ordinamento giudiziario, e solo per la indisposizione dell'onorevole Tecchio, fu mestieri mutare quest'ordine e far precedere la legge sull'ordinamento giudiziario, che si aveva pronta, a quella della Cassazione.

Ora che le cose sono mutate e si ha in pronto quella della Cassazione, ogni questione si riduce a vedere se non sia conveniente ritornare all'antico ordine del giorno, anzichè stare all'ultimo modificato. In questo senso io accetto, che avendosi in pronto per lunedì il progetto sulla Cassazione, si cominci, se il Senato lo crede, dal discuter questo.

Rimane non pertanto una questione di con-

venienza, la quale riguarda unicamente i signori Presidenti e Relatori componenti le Commissioni delle due leggi.

Io comprendo che forse qualcuno di questi onorevoli Senatori, trovandosi presente al Senato col lavoro in pronto, possa desiderare che sia discusso prima l'uno che l'altro progetto; ma questi sono riguardi reciproci che si devono le Commissioni fra loro, e lascio la scelta alla loro rispettiva cortesia.

Per me, questo solo dico: noi abbiamo due progetti di legge, tutti e due necessari, tutti e due urgenti, che desidero siano entrambi discussi e votati dal Senato. Ora, si deve incominciare quello della Cassazione dopo dimani, ovvero intraprendere oggi quello dell'ordinamento giudiziario? Per me, quanto a questo, sono indifferente, e ne rimetto la soluzione alla saviezza del Senato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Panattoni.

Senatore PANATTONI. Ridotti i punti di questione ad un semplicissimo criterio, quale cioè sia la legge che meglio convenga discutere in precedenza, a me pare, che il Senato farebbe opera degna della sua saviezza, a procedere addirittura alla votazione....

Voci. Ma sì, ai voti!...

Senatore PANATTONI... imperocchè a quest'ora, credo che tutti debbono aver fermato il proposito loro.

Dirò solamente, che a misura che si presentano le opinioni individuali, si vede pullulare la questione della Cassazione attraverso all'ordinamento giudiziario, a cui essa indissolubilmente appartiene.

Io quindi prego il Senato a pensare, se non sarebbe economia di tempo venire addirittura alla Cassazione, imperocchè nella disputa dell'ordinamento giudiziario, cotesta è una materia che s'infiltrerebbe di traverso. Io non dirò altro; ma il Senato conosce dagli Atti parlamentari come fosse proposta questa questione della Cassazione come parte integrante, indivisibile dell'ordinamento giudiziario, e gli Atti del Parlamento rammentano che un onorevole Collega che mi è molto vicino, ma che non nominerò, quando si trattò dell'estensione delle leggi di procedura alle provincie venete, ebbe appunto a dimostrare come si poteva separare la questione dell'estensione della legge da quella dell'ordinamento giudiziario; ma che se

si veniva all'ordinamento giudiziario, faceva mestieri cominciare dalla Cassazione.

Senatore MUSIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MUSIO. Io volevo prevenire un equivoco, ma l'onorevole Guardasigilli lo ha meglio di me prevenuto. La questione proposta dall'onorevole Borgatti, secondo me, non è questione di sospensione; è una mera questione con cui crede che sia più conveniente discutere prima la legge sulla suprema Magistratura e poi l'altra sull'ordinamento giudiziario; ora questo non implica sospensione.

Io avevo domandato la parola, perchè fosse prevenuto questo equivoco, e finisco perchè sarebbe inutile l'insistere.

Senatore LARUSSA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LARUSSA. L'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia mi ha in parte prevenuto in ciò che io intendevo dire su questa questione; ad ogni modo esporrò il mio concetto.

I diversi ordini giudiziari costituiscono una piramide alla cima della quale sta la suprema Magistratura, la Cassazione, o la suprema Corte di giustizia, come altri la chiamano. Noi abbiamo già un edificio morale giudiziario innalzato; la esperienza ha mostrato che bisogna ritoccarvi qualche cosa. Ora noi vediamo che un ingegnere, quando è richiesto a prestare l'opera sua per restaurare un edificio, un monumento qualunque, incomincia sempre dalla base per salire alla cima; perciò io non comprendo come si voglia invertire quest'ordine naturale, quest'ordine logico, di cominciare cioè prima dalla parte più ampia e che perciò abbraccia molti rapporti e molti interessi, per quindi giungere alla cima, ove l'interesse resta più circoscritto, in paragone dei rapporti giuridici che riguardano gli ordini inferiori.

A questa ragione che sarà volgare, se si vuole, ma che nullameno è calzante e razionale, io ne aggiungerò un'altra. Noi siamo chiamati a discutere la legge sulla Cassazione, mentre, almeno io, non vi siamo affatto preparati, perchè ancora non ce ne fu distribuita la Relazione. Sarebbe questo, mi si permetta l'espressione; un metterci troppo alle strette. Il voler discutere oggi o domani una legge alla quale ancora non siamo, come diceva, preparati, per metter da parte questa, sulla quale

già da più giorni abbiamo fatto gli studii opportuni, mi sembra cosa meno regolare.

Signori, la questione dell'unicità o duplicità della Cassazione, è della più alta importanza, e richiama l'interesse di tutte le diverse regioni dell'Italia. Io che sono alquanto entusiasta per gli usi inglesi, credo opportuno, invece di badar troppo a quello che si fa in Germania, di studiare le consuetudini dell'Inghilterra, che è la gran maestra in fatto di ordini costituzionali.

Quando si presentano a quel Parlamento gravi questioni, si dà tempo, si dà luogo alla riflessione; si fanno passare per diverse trafle onde non arrischiare una decisione che potrebbe poi dispiacere all'universale. Per queste ragioni io conchiudo che, essendo preparati già i lavori per la discussione della legge sull'ordinamento giudiziario, da questa si debba cominciare, e che finita questa, si passi all'altra.

Intanto avremo agio di poter prendere ad esame quella Relazione che non ci fu per anche comunicata.

Senatore BORGATTI. Domando la parola per una dichiarazione.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Do la parola al Senatore Borgatti per una dichiarazione.

Senatore BORGATTI. Avendo l'illustre Senatore Musio osservato che la mia proposta non potrebbe essere, con rigorosa proprietà di linguaggio parlamentare, chiamata proposta sospensiva, a scanso d'equivoci, dichiaro che ho voluto con essa unicamente ottenere l'intento, che ora acconsente, sotto altra modalità, lo stesso onorevole Guardasigilli. A me basta che si riconosca, o in uno o in altro modo, che lunedì, invece di continuare la discussione sul progetto di legge oggi all'ordine del giorno, deve aprirsi quella sulla Suprema Magistratura.

Se l'onorevole sig. Presidente me lo permette, aggiungo ancora un'osservazione in risposta all'egregio Senatore Larussa, il quale ha voluto citare l'esempio della costruzione di una casa, che si comincia dalle fondamenta e non dal tetto. La Suprema Magistratura sta all'ordinamento giudiziario come il tetto ad una casa: la casa si comincia dalle fondamenta. Questo è vero; ma è vero altrettanto che l'architetto, cominciando dalle fondamenta, ha già tutto sott'occhio il disegno della casa che egli sta costruendo. Se noi avessimo già risolta la questione della Suprema Magistratura, comprendo

anch'io che correrebbe la similitudine. Ma la questione è da risolversi; e cominciando la casa dalle fondamenta, si potrebbe correre pericolo di dover rifare da capo il già fatto, se il tetto riuscisse di una forma diversa da quella che ebbe in mente il costruttore della casa. Domando dunque, se non è manifesto che s'inverirebbe l'ordine logico della discussione, facendo precedere questo progetto a quello della Suprema Magistratura.

Voci. Ai voti!

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SERRA F. M. Prima di tutto, debbo fare una dichiarazione a nome della Commissione, a cui ho l'onore di appartenere; ed è che essa si astiene dal votare sopra la proposta dell'onorevole Borgatti. Per conto mio poi, prego il Senato a considerare questa circostanza; l'onorevole signor Senatore Vigliani come egregio Presidente della Commissione incaricata di esaminare il progetto della Cassazione unica, ha già detto al Senato che la Relazione sarà stampata d'oggi, e che quindi potrà esser distribuita domani, e che quindi lunedì potrebbe discutersi il progetto di legge suaccennato; seppure il Senato, tenendo fermo il Regolamento, non esigesse che questa discussione, non avesse luogo se non dopo le 48 ore dalla distribuzione.

Ora, io desidero prima di tutto che il signor Presidente, se lo crede, consulti il Senato se pensa di deflettere da questo rigore del suo Regolamento, in altri termini desidero essere informato se il Senato lunedì discuterà la legge sulla Corte di Cassazione unica o no.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRAGLIA. Prendo la parola, non per fare un discorso, ma una semplice dichiarazione. Io ho l'onore di far parte della Commissione sul progetto di legge per l'unica Cassazione, e comprendo bene che per discutere a fondo l'organico di questa Suprema Magistratura, con un'appendice contenente importanti modificazioni a più articoli dei Codici di procedura civile e penale, non saranno forse sufficienti tutte le tornate di questo mese. Ora io prego l'onorevole Ministro Guardasigilli a manifestarmi, se nel caso che il Senato non avesse tempo di passare, dopo la discussione del progetto di legge sull'unica Cassazione, a quella delle modificazioni

all'ordinamento giudiziario, quali sarebbero le conseguenze per l'amministrazione della giustizia. Le riforme sul tirocinio giudiziario, sulla condizione dei pretori, e sulle cancellerie sono di tanta urgenza nell'interesse della moralità degli uffizi giudiziari e della buona amministrazione della giustizia, che ogni minimo ritardo è assai pregiudizievole al prestigio dell'ordine stesso. E se il Senato non avesse di già mostrato il desiderio di vedere chiusa questa discussione, io potrei in poche parole accennare che l'amministrazione della giustizia correzionale deve richiamare l'attenzione del Potere legislativo, per veder raggiunto lo scopo della pronta spedizione dei giudizi, e della efficace repressione dei reati: è la speranza dell'impunità quella che fa crescere i delitti.

Ho voluto fare questa dichiarazione, affinché il Senato vegga fin da ora, che laddove si deliberasse di doversi prima discutere il progetto di legge sull'unica Cassazione, si dovrà senza alcuna interruzione continuare le sedute, per passare alla discussione del progetto sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Rispondo subito alla interrogazione mossami dall'onorevole Senatore Miraglia, e nel rispondere non posso che ripetere ciò che ho detto fin dal principio del mio discorso. Io credo che i due progetti di legge sieno urgenti del pari: urgente quello della Cassazione, urgentissimo quello dell'ordinamento giudiziario; ma ritengo che l'uno e l'altro siano affatto separati ed indipendenti fra loro. Ed in questo, mi permetta l'onorevole Senatore Borgatti di ripetere quello che ho già detto: i due schemi di legge hanno per oggetto due cose diverse. L'unificazione della Cassazione è una questione che riguarda il culmine di questa piramide (si tolleri anche a me la metafora), il coronamento dell'edificio giudiziario. Ma sia che questa grave questione si risolva per la Terza Istanza o pel sistema della Cassazione, per una Corte unica o molteplice, occorre provvedere ad altre necessità dell'amministrazione della giustizia; i provvedimenti che furono proposti nelle modificazioni all'ordinamento giudiziario, sono appunto rivolti a questi bisogni speciali della giustizia. Però non ho consentito e non posso consentire alla proposta dell'onorevole Borgatti, considerata come sospensione della legge.

Consento che sia discusso l'attuale progetto, dopo quello della Cassazione, pel motivo che ho fede che il Senato si occuperà dell'uno e dell'altro; e convinto dell'urgenza dell'uno e dell'altro, non si aggiornerà se prima non li avrà esaminati ambedue. Io non posso supporre che vi sia alcuno il quale proponga di discutere l'una prima dell'altra legge, collo scopo di seppellire l'una o l'altra, o ambedue, mediante questo invertimento dell'ordine di discussione. Devo credere invece che l'una e l'altra discussione sarà fatta con quel grande desiderio che ha animato sempre il Senato, di servire alla cosa pubblica ed alla giustizia.

Senatore VIGLIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VIGLIANI. Sebbene io non possa consultare i miei Colleghi perchè non li ho vicini, tuttavia credo di interpretare la loro opinione, come esprimo la mia, dichiarando al Senato che mi asterrò dal prendere parte alla votazione sull'ordine della discussione, e sono persuaso che essi pure imiteranno il mio esempio.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Poggi.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Senatore POGGI. Se il Senato si ritiene abbastanza illuminato dalle cose dette e vuol procedere ai voti, io non intendo di trattenerlo ulteriormente; dichiaro soltanto che mi astengo dal votare.

Senatore MIRAGLIA. Dichiaro che mi astengo anch'io.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Prego l'onorevole Presidente del Senato di proporre la questione in questi termini, cioè non di sospendere l'una legge, perchè non possa essere votata prima dell'altra, ma se il Senato intenda che lunedì si incominci la discussione del progetto di legge sulla Corte di Cassazione.

Senatore BORGATTI. Domando la parola per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORGATTI. Come io non mi lusingavo, facendo la mia proposta, di ottenere il

benevolo risultato che ora mi posso ripromettere, acconsento pienamente alla modificazione proposta dall'onorevole Guardasigilli.

PRESIDENTE. Insiste nella sua proposta sospensiva?

Senatore BORGATTI. Giacchè è stabilito che lunedì sarà posto all'ordine del giorno il progetto di legge sulla Cassazione, non ho più motivo d'insistere nella mia proposta sospensiva, e la ritiro.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta fatta dall'onorevole Guardasigilli, di porre cioè all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge sulla Corte di Cassazione unica.

Siccome molti Senatori hanno dichiarato di astenersi, affinchè i Segretari possano verificare più facilmente il risultato della votazione, i Senatori che si astengono, sono pregati di uscire dai banchi.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Anch'io per mia parte m'astengo, e mi rimetto alla prudenza del Senato.

PRESIDENTE. Chi vuole dunque che lunedì si proceda alla discussione del progetto di legge sulla Cassazione unica, si alzi.

(Approvato.)

Comunico ora al Senato il risultato della votazione sul progetto di legge per l'unificazione delle Università di Roma e di Padova.

Votanti	72
Favorevoli	58.
Contrari	13.
Astenuto	1.

(Il Senato approva.)

Il risultato dello squittinio per la nomina di un altro membro alla Commissione incaricata di verificare i titoli dei nuovi Senatori, sarà annunziato lunedì.

I signori Senatori sono convocati per lunedì al tocco negli Uffici, ed alle 2 in seduta pubblica per la discussione del progetto di legge sulla Cassazione unica.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4.)